

Servono tv, radio e giornali dell'Ue Per una identità europea

Cosa pensano i cittadini italiani delle istituzioni europee? Come valutano il loro lavoro e le loro politiche, anche rispetto alle ripercussioni che le scelte fatte a Bruxelles hanno sull'Italia? Ed ancor prima, quanto conoscono le istituzioni dell'Ue e le loro funzioni? Il tema della costruzione di un'opinione pubblica europea si fa stringente nella politica italiana, mentre agli europeisti convinti si contrappongono i movimenti euroscettici. A pochi mesi dall'inizio del semestre europeo guidato dall'Italia, il 1 gennaio 2014, il premier Letta evidenzia l'importanza che l'azione delle istituzioni comunitarie trovi il consenso dei cittadini degli Stati membri: «Se l'Europa è solo austerità, tagli, nuove tasse, i cittadini si disamorano dell'Europa», ha detto il presidente del Consiglio a margine del G20 di inizio settembre.

Ecco allora che viene in primo piano il tema della costruzione di un sistema radiotelevisivo europeo, con tv, radio e giornali propri, operante nelle 27 lingue dei Paesi membri. Lo stesso Letta intervistato da Radio 1 ha detto che la nascita di media europei «sarà sicuramente uno degli obiettivi del nostro semestre» di presidenza, osservando che «un'Europa che funziona passa attraverso meccanismi di comunicazione con i cittadini». Proprio il direttore di Radio 1 Preziosi, primo proponente dell'iniziativa, ha sottolineato il ruolo dei futuri media europei nella costruzione di «una coscienza e una nuova identità comunitaria». Sarà per questo che si moltiplicano intanto corsi di formazione indirizzati agli operatori della comunicazione: se l'informazione giornalistica in Europa è ancora basata su logiche nazionali o nazionalistiche, che dividono l'opinione pubblica e trattano le notizie dall'Ue come fatti di politica estera, è evidente l'urgenza di promuovere un'informazione che, senza annullare la ricchezza delle differenze che convivono nel vecchio continente, sia in grado di esprimere un punto di vista europeo, comune e non solo comunitario, sulla realtà. ■

WEB E MUSICA

50 anni di dischi online

È «un viaggio all'interno della colonna sonora delle nostre vite» che parte nel 1962, anno di pubblicazione dei primi dischi di Bob Dylan e dei Beatles e del primo concerto dei Rolling Stones, per arrivare ai gruppi più recenti fra cui le Spice Girls e One Direction. Così gli autori dell'Enciclopedia musicale online "Musicologia" spiegano la natura del progetto. Lanciato a inizio settembre sul sito Outune.net, il catalogo racconta la storia di 50 anni di musica e raccoglie quasi duemila dischi - da ascoltare in alcune anteprime -, circa 1.400 artisti per almeno 70 generi, dalla dance al rock, al metal, dal blues all'hip pop.

AGENDA DIGITALE ITALIANA

L'Ue approva ma resta l'incognita dei fondi

L'Unione europea considera l'Italia un Paese dotato di «tanta potenzialità» e «condivide l'impostazione data dal governo italiano alla sua Agenda digitale». Lo ha riferito Francesco Caio, nominato dal premier Letta "Digital Champion" italiano, dopo un incontro a Bruxelles con il Commissario Ue per l'Agenda digitale, Neelie Kroes, il 5 settembre. Un apprezzamento che riguarda in particolare le tre priorità date all'Agenda italiana - ideata per promuovere la diffusione di Internet, la digitalizzazione di servizi e il commercio online: l'anagrafe dei residenti, ovvero il primo passo per la digitalizzazione della Pa, la fatturazione elettronica e l'identità digitale. Priorità la cui attuazione tuttavia non è affatto scontata, ma dipende dai soldi che l'Italia metterà a disposizione del piano. Ammontano a 30 miliardi di euro i fondi strutturali destinati dall'Ue al nostro Paese: bisognerà capire - ha sottolineato Caio - «quanta parte di questi dovranno essere pensati per migliorare sul fronte digitale». Altra sfida è poi l'attuazione del Decreto Crescita 2.0, approvato a ottobre 2012 e rimasto su carta in assenza dei decreti che ne definiscono l'applicazione.



Domenico Salmasso